

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

LINEE GUIDA IN MATERIA DI REGIMI DI AIUTO A FINALITÀ REGIONALE PER LO SVILUPPO DELL'OFFERTA DI STRUTTURE E SERVIZI PER LA DIGNITÀ E LA CITTADINANZA SOCIALE

- 1.NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- 2.STRATEGIA GENERALE
- 3.OBIETTIVI
- 4.SOGGETTI BENEFICIARI
- 5.TIPOLOGIE DI INVESTIMENTI AGEVOLABILI
- 6.FORMA E INTENSITÀ DELLE AGEVOLAZIONI CONCEDIBILI
- 7.SPESE AMMISSIBILI
- 8.MODALITÀ DI AMMISSIONE ALL'AGEVOLAZIONE
- 9.EFFETTO INCENTIVAZIONE
- 10.MODALITÀ DI SELEZIONE DEI PROGETTI
- 11.CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI
- 12.MODALITÀ DI EROGAZIONE E DI RECUPERO DEL CONTRIBUTO
- 13.MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE E RICONOSCIMENTO DELLA SPESA
- 14.MODIFICHE E VARIAZIONI
- 15.REVOCHE
- 16.CUMULO DELLE AGEVOLAZIONI
- 17.MODALITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- artt. 117 e 121 della Costituzione, così come modificati dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;
- il Trattato istitutivo della Comunità europea;
- la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato alle imprese di cui agli artt. 107 e 108 del Trattato CE, ed in particolare il Regolamento CE n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 - pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (L 214 del 9 agosto 2008) e relativa rettifica; gli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (C 54/13) del 4 marzo 2006; gli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (C 90/4) del 11 aprile 2008 e la Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 1.1.2007 - 31.12.2013 approvata dalla Commissione il 28 novembre 2007;
- la legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 238".
- il Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11 di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 16 del 23 novembre 2009,
- la D.G.R. n.1200 del 03.07.2009 "Approvazione Linee di indirizzo per l'attuazione delle attività relative agli obiettivi operativi PO FSE 2007 - 2013 (f – g – i1) e all'obiettivo operativo FESR 2007 – 2013(6a);
- la legge regionale n. 15 del 06 luglio 2012

2. STRATEGIA GENERALE

La Regione Campania, con l'approvazione della legge regionale n. 11/2007, modificata dalla legge regionale n. 15/2012, del regolamento di attuazione e del primo Piano Sociale Regionale, ha, nell'ultimo triennio, definito gli assetti del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, in un contesto nel quale le risorse, per quanto non adeguate, consentivano una prospettiva di stabilità nell'offerta dei servizi.

Oggi, il nuovo Piano Sociale Regionale, in corso di elaborazione, viene predisposto in una fase di crisi senza precedenti, che incide pesantemente su un settore, quello delle politiche sociali, che ha già sopportato gli effetti dei tagli dei trasferimenti statali.

Nell'ultimo triennio, infatti, le risorse del Fondo nazionale politiche sociali hanno subito riduzioni progressive, fino a giungere alla cifra inadeguata di 1 milione di euro per il 2012.

In tale contesto di difficoltà sociali ed economiche, l'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse destinate ai servizi alla persona, richiede programmazioni strategiche che coniughino la gestione finanziaria e amministrativa con la capacità di ottimizzare l'utilizzo di risorse limitate, tenendo conto, altresì, delle emergenze e dei fabbisogni dei cittadini.

E' necessario, infatti, pianificare interventi differenziati, in funzione delle caratteristiche territoriali e socio-economiche delle diverse comunità, per cui occorre applicare le regole di un "welfare diffuso" nelle aree rurali interne a bassa densità abitativa, in luogo delle logiche basate sulle economie di scala, nelle aree urbane densamente popolate.

Alla luce di ciò, e nell'incertezza delle risorse finanziarie disponibili, è apparso ancora più stringente la necessità di elaborare un Piano Sociale che individui strategie e obiettivi sostenibili, razionalizzando gli interventi e le risorse.

Esso, infatti, prevede la sperimentazione di nuovi modelli di intervento ed erogazione dei servizi, al fine di ampliare il quadro dell'offerta e semplificare il numero di soggetti che operano nei diversi livelli di governance, favorendo il collegamento tra le azioni fin qui messe in campo, nell'ambito delle risorse regionali, nazionali ed europee, e quelle da avviare per il futuro, anche in coerenza con la Strategia Europa 2020.

Il Piano costituisce una seria prospettiva triennale nella quale si inquadrano tanto gli interventi della Regione che quelli dei Comuni associati, ricostruendo una cornice gestionale e operativa che contribuisce a restituire certezze agli operatori del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. Esso, anche, al fine di ottimizzare le risorse, si integra con gli altri documenti di programmazione nazionale [QSN, Programmi operativi PON, POR, POIN, Piano di azione coesione 2, Obiettivi di servizio].

Gli assi strategici lungo i quali si muoverà la nuova programmazione sociale si declineranno, pertanto, in pochi obiettivi per evitare il disperdersi delle risorse e per favorire la realizzazione di indicatori di risultato e quindi di un sistema di monitoraggio e valutazione partecipata:

- **Promuovere l'inclusione sociale: le politiche per la famiglia**
- **Promuovere l'integrazione sociosanitaria: le politiche per la disabilità, l'assistenza domiciliare e per la non autosufficienza**
- **Vulnerabilità, disagio, integrazione: politiche di contrasto alla povertà**

In tale contesto, con le presenti Linee Guida, al fine di soddisfare le richieste di prestazioni sociali del territorio di ciascun ambito, s'intendono formulare obiettivi sostenibili volti a favorire il completamento di una più ampia strategia di potenziamento e qualificazione della rete di strutture sociali e di un sistema di interventi, che abbiano carattere innovativo e sperimentale rispetto al contesto locale di riferimento, pur essendo coerenti con le finalità previste dal Piano sociale regionale.

Al tal fine, si concedono alle Imprese e alle Cooperative sociali e loro Consorzi, alle Organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, agli Enti ecclesiastici, Fondazioni e ad altri soggetti privati, aventi caratteristica di PMI, agevolazioni per l'implementazione di progetti di investimento volti alla

realizzazione di strutture e servizi sociali, socio educativi, socio assistenziali e socio sanitari.

In particolare, si prevedono, quali tipologie prioritarie, strutture comunitarie socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie a ciclo diurno (h12) e a ciclo continuativo (h24) per minori, per disabili fisici, psichici e relazionali, per anziani e persone non autosufficienti e persone senza il necessario supporto familiare, anche promuovendo la innovazione tecnologica e la maggiore dotazione infrastrutturale necessarie per la crescita qualitativa, la distribuzione capillare, la piena accessibilità e l'implementazione di protocolli innovativi di cura, riabilitazione e integrazione sociale. Vengono ritenuti prioritari anche i centri polifunzionali per l'accoglienza degli immigrati, quali strutture comunitarie a ciclo continuativo – h24 a carattere sociale e sociosanitario per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati nei sistemi urbani e nelle zone rurali, con permanenze limitate temporalmente e con l'integrazione di prestazioni sociali e sociosanitarie connesse al posto letto e alle prestazioni di cura della persona; gli asili nido con annesse sezioni primavera e altri servizi innovativi per la prima infanzia, rivolta a bambini in età compresa tra 0 e 36 mesi; i centri ludici e altri servizi per l'infanzia (ad esclusione delle sezioni della scuola per l'infanzia) rivolta a bambini compresi tra i 3 e i 9 anni.

Le fonti finanziarie di riferimento:

P.O. FESR 2007 – 2013 Obiettivo specifico 6a) rigenerazione urbana e qualità della vita – Obiettivo operativo 6.3) città solidali e scuole aperte.

La gestione è di competenza della Giunta Regionale della Campania e può essere attuata, in tutto o per alcune fasi del procedimento, anche da soggetti intermediari in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

Le presenti Linee Guida applicano le seguenti definizioni:

- *Unità locale*: impianto o corpo di impianti con ubicazione diversa da quella della sede principale o della sede legale, in cui si esercitano una o più attività dell'impresa.
- *Investimento iniziale*: investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla costruzione di un nuovo stabilimento, all'estensione di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente mediante prodotti nuovi aggiuntivi o al cambiamento fondamentale del processo produttivo; oppure: l'acquisizione di attivi direttamente connessi con uno stabilimento, nel caso in cui lo stabilimento sia stato chiuso o sarebbe stato chiuso qualora non fosse stato rilevato e gli attivi vengano acquisiti da un investitore indipendente.
- *Attivi materiali*: attivi relativi a terreni, immobili, impianti/macchinari.
- *Attivi immateriali*: attivi derivanti da trasferimenti di tecnologia mediante l'acquisto di diritti di brevetto, licenze, know – how o conoscenze tecniche non brevettate.
- *Soggetto intermediario*: qualsiasi organismo o servizio pubblico o privato che agisce sotto la responsabilità di un'autorità di gestione o di certificazione o che svolge mansioni per conto di questa autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.
- *Certificazione SA 8000*: certificazione del sistema di gestione etica conforme alla normativa internazionale SA 8000.
- *Certificazione ISO 9000*: certificazione di qualità del sistema di gestione dell'azienda conforme alle norme della famiglia ISO 9000.
- *Piccola impresa*: un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiori a 10 milioni di euro.
- *Media impresa*: un'impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio non supera i 43 milioni di euro.

3. OBIETTIVO

- Promuovere e garantire lo sviluppo regionale, l'innovazione sociale e la creazione di posti di lavoro, attraverso investimenti finalizzati alla realizzazione, adeguamento e/o ammodernamento di strutture e servizi sociali, socio educativi, socio assistenziali e socio sanitari territoriali.

4. SOGGETTI BENEFICIARI

- Possono accedere alle agevolazioni le Piccole e Medie imprese in forma singola o associate anche in associazioni temporanee di scopo, con l'obbligo, per queste ultime, di rispettare il principio della stabilità dell'operazione di cui all'articolo 57 del Reg.(CE) n. 1083/06
- Si considera impresa ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica. In particolare sono considerate tali le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitano un'attività economica" (art. 1 dell'Allegato A al Reg. CE 800/2008)
- Per la classificazione di Piccola e Media Impresa si rinvia a quanto previsto dall'Allegato 1 al Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 - pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (L 214/3) del 9 agosto 2008
- I soggetti beneficiari alla data di presentazione della domanda di agevolazione, devono:
 - essere regolarmente costituiti, essere iscritti nel Registro delle Imprese e/o nel REA, per le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati non societari, ed avere partita iva;
 - essere nel pieno e nel libero esercizio dei propri diritti, non in liquidazione volontaria e non sottoposti a procedure concorsuali;
 - essere operativi alla data di presentazione delle domande di agevolazione;
 - non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;
 - operare nel rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, del lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento agli obblighi contributivi;
 - non essere stati destinatari, nei sei anni precedenti la data di presentazione della domanda di agevolazione, di provvedimenti di revoca di agevolazioni pubbliche ad eccezione di quelli derivanti da rinunce da parte delle imprese;
 - aver restituito agevolazioni erogate per le quali è stata disposta dall'Organismo competente la restituzione;
 - non trovarsi in condizioni tali da risultare un'impresa in difficoltà così come definita dagli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà
- Le condizioni di ammissibilità alla candidatura devono perdurare sino alla data di erogazione finale dell'aiuto. In caso di associazione temporanea per la presentazione del programma di investimento, le condizioni di ammissibilità devono essere detenute da tutti i soggetti costituenti l'associazione temporanea
- I soggetti beneficiari delle agevolazioni sono obbligati ad apportare un contributo finanziario pari almeno al 25% dei costi ammissibili, attraverso risorse proprie o mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico e sono tenuti all'obbligo del mantenimento in esercizio dei beni agevolati per almeno 5 anni dalla data di ultimazione. Per data di ultimazione si intende la data relativa all'ultimo titolo di spesa ammissibile
- I soggetti beneficiari devono impegnarsi, nel caso di convenzionamenti con il sistema pubblico dell'offerta, a stipulare convenzioni che determinino tariffe per il destinatario finale pari al costo/utente al netto degli ammortamenti relativi agli attivi materiali e immateriali del piano di investimento oggetto dell'agevolazione

5.TIPOLOGIE DI INVESTIMENTI AGEVOLABILI

Sono ammissibili alle agevolazioni:

- programmi di realizzazione di nuove strutture e servizi sociali, socio educativi, socio assistenziali e socio sanitari, così come definiti al Titolo I del Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11, nonché di ristrutturazione, ampliamento, diversificazione e/o adeguamento di strutture esistenti, anche in considerazione degli standard previsti nello stesso Regolamento;
- iniziative e interventi di carattere sperimentale, che mutuino buone pratiche ed esperienze

innovative già realizzate in altri contesti regionali, in termini di progettazione e implementazione di strutture o servizi sociali, socio educativi, socio assistenziali e socio sanitari, purché strettamente ancorate al fabbisogno e alla domanda derivante dal contesto regionale e locale di riferimento, volte a:

- promuovere l'esigibilità dei diritti sociali dei soggetti svantaggiati e dei loro nuclei familiari, con specifico riferimento al diritto ad una vita dignitosa, al diritto al lavoro e all'istruzione, al diritto alla salute e alla casa,
- promuovere l'inclusione sociale e socio lavorativa di specifici target di individui e nuclei familiari portatori di bisogni sociali (diversamente abili, donne sole con figli, donne e bambini vittime di abuso, violenza e tratta, minori e giovani che vivono in situazione fortemente a rischio di devianza, immigrati e neocomunitari, persone in condizione di povertà estrema, persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ovvero a misure alternative alla pena),
- sensibilizzare e informare correttamente le comunità locali e i target mirati delle opportunità e delle condizioni di accesso ai servizi, nonché delle modalità per l'esigibilità dei diritti sociali;
- programmi di realizzazione o adeguamento di altre strutture e servizi per l'infanzia, nonché di imprese economicamente e finanziariamente sostenibili che svolgono attività produttive in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e occupazionali a vantaggio di soggetti deboli (fattorie sociali).

I programmi di investimento possono prevedere anche servizi di consulenza per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale secondo le norme UNI ISO 9000, per la certificazione etica e sociale secondo le norme SA 8000, per le altre riconosciute a livello comunitario, la progettazione di azioni di marketing e comunicazione aziendale, se funzionalmente collegate all'investimento infrastrutturale proposto.

I programmi di investimento devono essere conformi alle prescrizioni tecniche previste dalla normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, agli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti in ciascun Comune interessato, alle norme in tema di lavoro, sicurezza, igiene e prevenzione incendi.

Uno stesso programma di investimento non può essere suddiviso in più domande di agevolazioni.

Il programma d'investimento deve essere organico e funzionale, avere validità economica e finanziaria e riguardare una unità locale, ubicata nella regione Campania e di cui i soggetti richiedenti abbiano la piena disponibilità per lo svolgimento di un'attività tra quelle ammesse dalle presenti Linee Guida.

Non sono considerati ammissibili a finanziamento progetti di intervento che:

- non presentano requisiti strutturali, organizzativi e/o funzionali conformi a quanto previsto dal Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11, salvo che non riguardino iniziative e interventi di carattere sperimentale che, in tal caso, dovranno essere accompagnati da parere obbligatorio e vincolante da parte dell'amministrazione competente;
- sono già risultati destinatari di contributi di finanziamento a valere sui fondi regionali, nazionali e comunitari per le medesime finalità.

6. FORMA E INTENSITÀ DELLE AGEVOLAZIONI CONCEDIBILI

L'intensità di aiuto, calcolata in base ai costi ammissibili del progetto, non può superare:

- il 50% per le piccole imprese;
- il 40% per le medie imprese.

L'agevolazione massima concedibile per progetto e per impresa non può superare l'importo di €3.000.000,00.

Le agevolazioni sono concesse sotto forma di contributo in conto impianti.

7. SPESE AMMISSIBILI

Le spese ammissibili sono quelle relative agli investimenti in attivi materiali e in attivi immateriali.

Le spese in attivi materiali riguardano:

- acquisto del suolo aziendale e sue sistemazioni entro il limite del 10% dell'importo dell'investimento in attivi materiali; si prevede come requisito di accesso alla procedura, la

piena disponibilità del suolo o dell'immobile da ristrutturare (la prova potrebbe essere resa mediante atti e/o contratti, registrati e/o trascritti, ove previsto, attestanti la suddetta disponibilità del bene nell'ambito del quale viene realizzato il programma di investimento); in caso di richiesta di finanziamento comprensiva dell'acquisto di immobili (qualora si ritenga prevederlo espressamente), il relativo titolo di proprietà andrebbe prodotto entro la data di chiusura dei termini di presentazione della domanda di agevolazione, anche nella forma di contratto preliminare di cui all'art. 1351 cod. civ., stipulato a mezzo di notaio e in quest'ultimo caso il contratto definitivo dovrebbe essere prodotto in sede di richiesta di erogazione della prima quota di acconto del contributo; diversamente, in caso di comodato, il relativo contratto deve contenere la clausola espressa di deroga all'art. 1809 cod. civ.;

- opere murarie (da dettagliare nei bandi/avvisi a seconda della tipologia dell'impresa);
- infrastrutture specifiche aziendali (da dettagliare nei bandi/avvisi a seconda della tipologia dell'impresa);
- acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica;
- acquisto di programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa;
- acquisto di brevetti, licenze, know – how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi, per la parte in cui sono utilizzati per l'attività svolta nell'unità produttiva interessata dal programma.

Per quanto concerne gli attivi immateriali, sono considerate ammissibili a contributo le spese per l'acquisto di servizi di consulenza specialistica su specifiche problematiche direttamente afferenti il progetto di investimento presentato.

Tali servizi non devono rivestire carattere continuativo o periodico, né devono essere assicurabili dalle professionalità rinvenibili all'interno del soggetto beneficiario, né essere connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa, quali la consulenza fiscale ordinaria, i servizi regolari di consulenza legale e le spese di pubblicità.

La prestazione di consulenza deve essere effettuata attraverso l'utilizzo di esperti nello specifico settore di intervento richiesto a beneficio e sulla base di contratti scritti con i soggetti richiedenti il contributo. I soggetti abilitati a prestare consulenze specialistiche devono essere qualificati e possedere specifiche competenze professionali, devono inoltre essere, ove previsto per legge, regolarmente iscritti negli albi professionali per i rispettivi rami di attività.

Il soggetto beneficiario ed i fornitori di servizi non devono avere alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario. Non è riconosciuta la consulenza specialistica rilasciata da amministratori, soci e dipendenti del soggetto beneficiario del contributo nonché di eventuali partner, sia nazionali che esteri.

Non sono ammissibili:

- le spese notarili e quelle relative a imposte e tasse;
- le spese relative all'acquisto di scorte;
- le spese relative all'acquisto di macchinari ed attrezzature usati;
- i mezzi mobili targati;
- i titoli di spesa regolati in contanti;
- le spese di pura sostituzione;
- le spese di funzionamento in generale
- le spese in leasing;
- tutte le spese non capitalizzate;
- le spese sostenute con commesse interne di lavorazione, anche se capitalizzate ed indipendentemente dal settore in cui opera l'impresa;
- i titoli di spesa nei quali l'importo complessivo dei beni agevolabili sia inferiore ad €.500,00.

8. MODALITÀ DI AMMISSIONE ALL'AGEVOLAZIONE

La valutazione delle iniziative è diretta a verificare il perseguimento degli obiettivi del regime d'aiuto. Le procedure di selezione devono prevedere l'ammissibilità alle agevolazioni esclusivamente delle iniziative che presentano un elevato grado di validità tecnica, economica e finanziaria, con particolare riferimento alla redditività e al piano finanziario per la copertura del fabbisogno finanziario derivante dalla gestione.

Le domande di agevolazione devono essere redatte secondo gli schemi e le modalità riportate in

ogni specifico bando/avviso, su apposita modulistica, o in conformità allo stesso. Ciascun bando/avviso indica le specifiche strutture e servizi che possono essere oggetto degli investimenti, in linea con la programmazione regionale ed i fabbisogni rilevati.

Qualora la domanda di agevolazione sia viziata o priva di uno o più requisiti disposti dalla normativa vigente e da quelli riportati in ogni specifico bando/avviso di candidatura, la domanda è esclusa dalla valutazione tecnico economica di ammissibilità al finanziamento. Devono essere considerati motivi di esclusione dall'ammissibilità al finanziamento le seguenti condizioni:

- la trasmissione della domanda oltre la scadenza prevista nel bando/avviso;
- l'incompletezza della domanda, nonché dei documenti allegati richiesti, nonché delle dichiarazioni sul possesso dei requisiti prescritti e degli impegni conseguenti;
- la non conformità degli elementi risultanti dalla domanda, ovvero la irregolarità della medesima in relazione alle disposizioni previste dalla normativa di riferimento in materia di dichiarazioni sostitutive;
- l'utilizzo di modulistica non conforme a quella prevista dalla Regione Campania e/o dal soggetto attuatore.

9. EFFETTO INCENTIVAZIONE

Gli aiuti devono avere un effetto di incentivazione.

Si ritiene che vi sia un effetto di incentivazione se, prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività, la PMI beneficiaria abbia presentato domanda di agevolazione a valere sullo specifico bando.

Un programma di investimento si considera avviato a partire dalla data di emissione del primo titolo di spesa relativo alla fase di esecuzione del progetto previsto, ancorché il titolo di spesa stesso sia eventualmente quietanzato successivamente.

Non sono ammessi programmi di completamento di investimenti avviati prima della presentazione della domanda, e di conseguenza, il mancato rispetto di tale disposizione ricade tra le ipotesi di revoca;

10. MODALITÀ DI SELEZIONE DEI PROGETTI

La Regione Campania effettua l'esame delle domande di agevolazione ammesse alla fase di valutazione tecnico – economica e finanziaria delle proposte.

L'attività di istruttoria, di valutazione e di selezione delle candidature ammissibili a finanziamento, è effettuata secondo tempi e periodicità che sono fissati in specifici bandi/avvisi, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione, che contengono, altresì, i criteri di selezione dei progetti.

Qualora nello svolgimento dell'attività di istruttoria si ravvisa la necessità di chiarimenti e/o integrazioni, la Regione Campania assegna un congruo tempo, comunque non superiore a trenta giorni, affinché il soggetto proponente vi provveda. Trascorso inutilmente il tempo assegnato, la domanda è esclusa dalla fase di valutazione e, pertanto, dichiarata non ammissibile.

Per le proposte per le quali l'istruttoria risulta non positiva, la Regione Campania comunica al soggetto proponente l'esito negativo e le relative motivazioni.

Le graduatorie delle proposte ammissibili sono approvate con provvedimento dirigenziale e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

11. CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli investimenti da agevolare devono essere selezionati tenendo conto dei criteri applicati dalla Regione per l'attuazione delle linee d'intervento di riferimento del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, così come adottato dalla Commissione Europea con decisione n. C(2007)4265 dell'11 settembre 2007, avuto riguardo a quanto ulteriormente specificato nelle presenti Linee Guida.

I criteri applicati dalla Regione tengono conto degli obiettivi di sviluppo regionale e della creazione di posti di lavoro.

12. MODALITÀ DI EROGAZIONE E DI RECUPERO DEL CONTRIBUTO

Il contributo ammesso è corrisposto ai soggetti interessati, da parte della Regione Campania in una o più soluzioni sulla base dei costi riconosciuti ammissibili, a seguito di controllo amministrativo-contabile e tecnico di congruità.

Eventuale anticipazione è erogata su specifica richiesta del soggetto beneficiario, previa

fideiussione bancaria o polizza assicurativa o polizza rilasciata da un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D. lgs 1/9/93, n. 385, sullo stesso importo.

In caso di rinuncia o di inadempimento totale o parziale da parte dell'impresa ammessa a contribuzione, la stessa decade dal relativo beneficio e si può procedere all'ammissione a finanziamento dell'azienda immediatamente successiva in graduatoria, con le medesime procedure, nei limiti temporali definiti nei singoli bandi delle misure agevolative, nonché delle risorse ancora disponibili.

13. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE E RICONOSCIMENTO DELLA SPESA

Le spese ammissibili devono derivare da atti giuridicamente vincolanti (contratti, lettere d'incarico, ecc.) da cui risulti chiaramente l'oggetto della prestazione, il suo importo, la sua pertinenza al progetto, i termini di consegna.

Nel caso di prestazioni di consulenza specialistica, queste devono essere effettuate da soggetti, pubblici e privati, che siano tecnicamente organizzati e titolari di partita IVA. Non sono ammissibili prestazioni occasionali.

L'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se è realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario. L'IVA che può essere in qualche modo recuperata, non può essere considerata ammissibile anche se non è effettivamente recuperata dal beneficiario.

Quando il beneficiario è soggetto ad un regime forfetario ai sensi del Capo XIV della Sesta direttiva sull'IVA, l'IVA pagata è considerata recuperabile ai fini di cui sopra.

Per il riconoscimento delle spese, deve essere allegata attestazione comprovata dalla pertinente documentazione, necessaria ad effettuare i successivi controlli, rilasciata dal legale rappresentante o da persona delegata, del soggetto beneficiario, secondo gli schemi forniti dalla Regione Campania, ove risulti, tra l'altro, che:

- sono state adempiute tutte le prescrizioni di legge regionale e nazionale ed in particolare quelle in materia fiscale;
- sono stati rispettati tutti i regolamenti e le norme comunitarie vigenti tra cui, ad esempio, quelle riguardanti gli obblighi in materia di informazione e pubblicità, quelli in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, d'impatto ambientale, di pari opportunità e di inclusione delle categorie sociali disabili;
- la spesa sostenuta è ammissibile, pertinente e congrua, ed è stata effettuata entro i termini di ammissibilità previsti dal bando;
- non sono state ottenute riduzioni e/o deduzioni I.V.A. sulle spese sostenute (ovvero sono state ottenute, su quali spese e in quale misura);
- non sono stati ottenuti né richiesti ulteriori rimborsi, contributi ed integrazioni di altri soggetti, pubblici o privati, nazionali, regionali, provinciali e/o comunitari (ovvero sono stati ottenuti o richiesti quali e in quale misura), per il programma di investimenti finanziato;
- (solo per l'attestazione di spesa finale) il completamento delle attività progettuali è avvenuto nel rispetto degli obiettivi di progetto e di misura prefissati.

I pagamenti dei titoli di spesa non possono essere regolati per contanti.

Tutti i giustificativi comprovanti la spesa effettivamente sostenuta dal soggetto beneficiario dell'aiuto devono essere disponibili per le attività di verifica e controllo.

I termini di ammissibilità della spesa sono fissati al 31.12.2015

14. MODIFICHE E VARIAZIONI

Il progetto presentato in fase di candidatura non può essere modificato negli obiettivi, attività e risultati attesi in corso di esecuzione.

Ai fini del mantenimento del finanziamento, tutte le variazioni riguardanti l'impresa beneficiaria, il soggetto fornitore dei servizi e/o il relativo progetto ammesso a contributo vanno comunicate in modo tempestivo al soggetto attuatore, per la preventiva autorizzazione, pena il loro non riconoscimento.

Qualora tali variazioni incidano oltre il limite del 20% sul punteggio ottenuto nella valutazione della domanda, il beneficio decade in considerazione della procedura in essere di tipo concorsuale ed al fine di evitare alterazioni al principio della parità di condizioni tra le imprese partecipanti al medesimo bando/avviso.

15. REVOCHE

I Bandi e gli Avvisi per la presentazione delle domande di agevolazione devono prevedere, tra gli altri, i seguenti casi di revoca e di restituzione, ove concesso, del contributo:

- nel caso in cui le imprese, terminato l'intervento ammesso a finanziamento, non risultino in regola con le norme in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro nonché con quanto previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili);
- se non risultano applicate nei confronti dei lavoratori dipendenti le condizioni minime risultanti dai contratti collettivi di lavoro di categoria;
- gli attivi materiali o immateriali oggetto di agevolazione vengano distolti dall'uso previsto anche mediante cessione di attività ad altro imprenditore, prima di cinque anni dalla data di erogazione del contributo;
- qualora il programma ammesso alle agevolazioni non venga ultimato entro i termini previsti dai bandi/avvisi; possono essere previste proroghe a detti termini, per casi eccezionali;
- qualora siano gravemente violate specifiche norme settoriali anche appartenenti all'ordinamento comunitario.

I Bandi e gli Avvisi per la presentazione delle domande di agevolazione possono prevedere ulteriori condizioni specifiche di revoca parziale e totale dei contributi concessi.

Ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo n. 123/1998, i contributi erogati e risultati indebitamente percepiti devono essere restituiti maggiorati del tasso ufficiale di riferimento vigente alla data di stipula del finanziamento incrementato di 5 punti percentuali per il periodo intercorrente tra la data di corresponsione dei contributi e quella di restituzione degli stessi.

Nel caso in cui la restituzione sia dovuta per fatti non imputabili all'impresa, i contributi saranno rimborsati maggiorati esclusivamente degli interessi calcolati al tasso ufficiale di riferimento.

16. CUMULO DELLE AGEVOLAZIONI

Gli aiuti previsti non sono cumulabili con qualsiasi altra agevolazione a carico del bilancio regionale, statale o comunitario, ivi compresi gli aiuti «de minimis» di cui al Regolamento CE n.1998/200616 della Commissione, concessa per lo stesso programma di investimento, fatta eccezione per quanto eventualmente previsto in materia di utili reinvestiti.

Gli aiuti previsti dal presente Regolamento possono essere cumulati con qualsiasi aiuto di Stato purché riguardino differenti costi individuabili.

17. MODALITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

L'impresa beneficiaria del contributo ha l'obbligo di rendersi disponibile, fino a 5 anni dall'erogazione del contributo a qualsivoglia richiesta di controlli, di informazioni, di dati, di documenti, di attestazioni o dichiarazioni, da rilasciarsi eventualmente anche dai fornitori di servizi.

La Regione Campania, anche attraverso soggetti intermediari, si riserva di svolgere verifiche e controlli in qualunque momento e fase della realizzazione degli interventi ammessi all'agevolazione, ai fini del monitoraggio della misura, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in merito.

I controlli potranno essere effettuati anche da funzionari dello stato Italiano e dell'Unione Europea.